



presentano

# Il mondo non mi deve nulla

di **MASSIMO CARLOTTO**

con **PAMELA VILLORESI** e **CLAUDIO CASADIO**



regia **FRANCESCO ZECCA**

Nomination a Pamela Villoresi quale “migliore attrice”  
al **Premio “Le Maschere del Teatro italiano 2016”**

regista assistente **Ilaria Genatiempo** - scene di **Gianluca Amodio**  
musiche di **Paolo Daniele** - costumi di **Lucia Mariani**  
disegno luci di **Alberto Biondi** - disegni di **Laura Riccioli**

Il cuore di Rimini pulsa tranquillo in attesa dell'arrivo chiassoso dei turisti.

Adelmo, un ladro stanco e sfortunato, nota una finestra aperta sulla facciata di una palazzina ricca e discreta. La tentazione è irresistibile e conduce l'uomo a trovarsi faccia a faccia con Lise, la stravagante padrona di casa, una croupier tedesca in pensione.

Nessuno dei due corrisponde al ruolo che dovrebbe ricoprire e, in una spirale di equivoci, eccessi e ironia, si sviluppa un rapporto strano, bizzarro ma allo stesso tempo complesso e intenso sul piano dei sentimenti.

Adelmo cerca di arginare la precarietà che lo sta allontanando da un'esistenza normale; Lise, invece, è convinta di non avere più crediti da riscuotere dal mondo intero e sogna che Rimini si stacchi dalla terra e vada alla deriva per l'eternità.

Due personaggi infinitamente lontani, nulla li accomuna, eppure entrambi cercano il modo di essere compresi e amati dall'altro.

**Il mondo non mi deve nulla** è una pièce teatrale di **Massimo Carlotto**, prodotta da Teatro e Società e Accademia Perduta/Romagna Teatri, interpretata da **Pamela Villoresi** e **Claudio Casadio**, con la regia di **Francesco Zecca**.

Un testo intenso, una commedia ironica e amara a ritmo di mambo; una riflessione sul senso che diamo alle nostre vite, sul peso del caso e della nemesi, sulla libertà di scelta delle nostre coscienze.

### **Note di regia**

Avete mai sentito parlare dell'attrazione del vuoto? Si dice che sia inspiegabile, perché tocca corde sopite che hanno a che fare con la coscienza, chiede attenzione e sensibilità. Quando si parla di vuoto si parla di una forza centripeta, di uno spazio leggero, impalpabile, di un peso netto argenteo. Bisogna conoscere le regole della sua attrazione perché passare da vittima a carnefice è facile, è un gioco di ruolo in cui si confonde la sottile linea di divisione. E come si crea il vuoto? Come ci si svuota? Con la morte? In un certo senso sì. La morte dell'ambizione, la fine di ciò che si chiede a se stessi, ci si svuota degli obblighi e dei vincoli, delle necessità che si credevano importanti. Lo fa Lise. Lo fa Adelmo. Uno strumento dell'altra, necessari e imprescindibili, ma sideralmente distanti. Perché Lise non si permette un'alternativa. Lei che per tutta la vita ha vissuto nel lusso, non si permette il lusso più importante, ingabbiata nella convinzione che "solo i disperati vagano alla ricerca dell'occasione giusta".

E in quello scalino appena prima del vuoto, quando il cuore pare fermarsi e il respiro sospendersi, quando solo il coraggio può farti vedere cosa c'è oltre, Lise decide di chiudere gli occhi per sempre. Per Adelmo, invece, quell'istante di apnea coincide con l'attimo precedente al vagito di una nuova vita. Pamela Villoresi scava in un personaggio che la vita ha indurito facendolo vibrare straordinariamente di una fragilità e ironia commoventi. Guardandola ci si incanta nel suo continuo svelare di Lise la sensibilità, l'indulgenza e l'amarezza amabilmente celate sotto un forte velo rosso di testardaggine, inclemenza e durezza. Pamela porta in scena perfettamente le due facce di Lise e la muove sul precipizio del vuoto come un ventriloquo fa con la sua bambola: la guida, la copre, la svela, la zittisce ed infine la sacrifica.

Claudio Casadio indaga con grande sensibilità un'anima intrappolata in una vita disperata, regalandogli poesia e una purezza incantatrice, che rende il suo personaggio struggente. Restituisce al personaggio di Adelmo tutta la sua "veracità", la forza ed il "non arrendersi" tipico di chi è attaccato alla vita con i denti perché dalla vita ha avuto ancora troppo poco per mollare gli ormeggi. L'Adelmo di Claudio è più vitale e popolano che mai e di un popolo lavoratore e sacrificato porta in scena il riscatto con il buon senso che a volte viene meno ai più acuti filosofi. L'Adelmo di Claudio è credibile, concreto, meravigliosamente vivo, acuto e di una esuberanza necessaria per lasciare spazio alla speranza di una rinascita. Massimo Carlotto con il suo noir lascia la possibilità di muoversi in un testo pieno di molteplici opzioni. Il suo testo non patteggia per nessuno, non salva nessuno è un testo senza vincitori e senza vinti ma è anche un testo senza Dio che restituisce all'uomo la chance di guidare i suoi propri fili fino alla fine. È dunque un testo ideale per un regista che voglia dare una sua personalissima interpretazione. Di questa battaglia senza vincitori né vinti, senza eroi, di questo testo in cui da un lato c'è chi sceglie che il mondo non gli deve più nulla e dall'altro chi va a prendersi ciò che ancora il mondo gli deve, io ho scelto di lasciarmi tentare dal vuoto come fa Lise resistendogli come fa Adelmo. (*Francesco Zecca*)

## Recensioni (estratti)

“La commedia amara e ironica, a ritmo di mambo, sfrigola di dialoghi incalzanti e invita a riflettere sul senso che diamo alla vita e sulla libertà di coscienza. Applauditissimi, e con pieno merito, Pamela Villoresi e Claudio Casadio” (Nino Dolfo – **Corriere della Sera**)

“Massimo Carlotto propone un dramma esistenziale scavando nelle pieghe più profonde dell'animo umano; il suo noir, però, è anche commedia sentimentale con sprazzi di comicità. E la regia di Francesco Zecca ha confezionato uno spettacolo che scorre con un ritmo cinematografico. [...] eccezionali Pamela Villoresi e Claudio Casadio. Lei perfetta, con il suo accento tedesco, a disegnare il gioco d'inganno e seduzione di Lise, i suoi sbalzi d'umore, la sua ironia e la disperazione; lui del tutto convincente, con la sua parlata romagnola, a costruire il personaggio di un romantico non rassegnato, di un uomo semplice capace però di ribellione” (Francesco De Leonardis – **Brescia Oggi**)

“Claudio Casadio sembra uscito dal film *La voce della luna* di Fellini, la sua fisicità ricorda il disincanto di Flavio Bucci in *Ligabue*, e ancora il suo dialetto potente con tutte quelle espressioni romagnole fra stupore e ironia rendono omaggio alla poesia leggera di Tonino Guerra soprattutto nell'epilogo nostalgico del suo struggente monologo finale [...]. Tutto questo è la grande prova d'attore di Casadio, al fianco di una straordinaria Pamela Villoresi nello spettacolo *Il mondo non mi deve nulla*. Il canovaccio scritto da Massimo Carlotto rivela quella letteratura cannibale sapientemente contaminata da un noir d'autore senza sangue, di cui si intuisce l'odore, uno spettacolo olfattivo e cinicamente devastante” (Cosimo Damiano Damato – **La Gazzetta del Nordbavese**)

“*Il mondo non mi deve nulla* si china nell'esperienza di vita quotidiana e difficoltosa di questi tempi, non esaurendosi in una scontata o superficiale rassegna dei fenomeni eteronomi le nostre esistenze, bensì immergendosi nella sfera emotiva e personale più profonda dell'essere umano d'oggi” (Gabriele Franco – **Ilfriuliveneziagiulia**)

“...esilarante, sottile, intelligente, ironico-satirico, riflessivo, un testo intenso sulla vita, sulla quotidianità, sul fatalismo per ciò che il fato può riservarci pur se noi cerchiamo a tutti i costi di essere gli unici, o quasi, artefici della nostra esistenza. Un lavoro teatrale bellissimo e da non perdere” (Alessia Biasiolo – **Lemienotizie.com**)

“Felliniano. Già l'ambientazione a Rimini è una strizzata d'occhio al grande regista, a completare il sapore di *Amarcord*, ci sono la grafica animata sullo sfondo, la sagoma del Rex, la bicicletta che procede nella nebbia e le atmosfere oniriche che tanto piacevano a Federico Fellini. [...] Il resto, lo fanno le capacità dei due attori: lei che per un paio d'ore recita con marcato accento tedesco, si muove con disinvoltura su registri diversi. Dal comico al drammatico, Lise è un personaggio a tutto tondo e coglie bene le diverse crisi della mezza età. Lui, romagnolo in fondo bonario e impacciato, rozzo quando vorrebbe essere galante ma anche capace di gesti di assoluta tenerezza. Un caratterista di lusso, di quelli (a proposito di Fellini) che in America finiscono premiati anche con l'Oscar” (Lorenzo Parolin – **Il Giornale di Vicenza**)

“*Il mondo non mi deve nulla* di Massimo Carlotto e con la regia di Francesco Zecca racconta il corto circuito esistenziale di due personaggi sicuramente diversi per cultura, esperienze, condizioni economiche e senso pratico ma che si incontrano e si confrontano nel tentativo di imparare qualcosa l'uno dall'altro [...] una commedia dolce-amara che affronta importanti temi della vita e dell'universo interiore prendendo spunto da argomenti di pungente attualità” (Enzo Radunanza – **Teatro.it**)